

Caos nei piani paesistici Giovedì i sindaci protestano alla Regione: «Dateci regole certe»

Grande disordine, alla Regione, sui piani paesistici, gli strumenti legislativi a tutela del territorio. Un atto dietro l'altro, alla Pisana hanno ingarbugliato tanto la vicenda da renderla quasi incomprensibile. E a soffrire in questa situazione di confusione sono innanzi tutto i Comuni, senza regole e senza certezze. Per questo il gruppo comunista regionale ha invitato, per giovedì alle 16,30, quando tornerà a riunirsi il consiglio, tutti i sindaci e gli amministratori del Lazio a manifestare davanti alla Pisana. Perché proprio gli amministratori? «Molti Comuni sono completamente paralizzanti - replicano al Pci - Manca ogni certezza del diritto e quindi la confusione e l'arbitrio sono pratica quotidiana».

È una lunga vicenda, quella dei piani paesistici nella regione. Dovevano essere adottati entro il 31 dicembre dell'86, ma la giunta si limitò a prenderne atto con circa sei mesi di ritardo. Poi arrivò l'approvazione del Comitato di controllo, che in pratica accolse il provvedimento senza però riconoscerne una vera efficacia giuridica esterna. L'assessore democristiano Raniero Benedetto, responsabile della tutela ambientale, giura e spergiura che, a questo punto, i piani della giunta sono legittimi. Ma non ne deve essere del tutto convinto, se si è contemporaneamente affrettato a presentare una legge di sanatoria delle procedure seguite finora. Nello stesso tempo, cautamente, non rilascia autorizzazioni e nulla osta per le zone vincolate dai cosiddetti «gassini», che invece sarebbero dovuti decadere con l'approvazione definitiva dei piani paesistici. E ben sei dei quattrocento piani relativi al Comune di Roma rimangono ancora un mistero.

Un gran pasticcio, insomma. Che si ripercuote innanzi tutto sui Comuni, incerti sulle pratiche da seguire, mentre la pubblicazione dei piani avviene al rallentatore o non avviene affatto. Il Pci ha, nel maggio scorso, presentato un progetto di legge per cercare di eliminare il caos creato alla Pisana dal pentapartito e ne sta per presentare un'altra per i piani paesistici di coordinamento. I punti chiave sono: la chiarezza delle procedure e la tutela dell'ambiente. Inoltre, la concessione di deleghe ai Comuni che hanno già adeguato ai piani paesistici i loro piani regolatori. O, in alternativa, alle Province.

«La responsabilità di questa situazione è innegabilmente della Regione - dice Lucio Bulfa, consigliere regionale del Pci - che nonostante la situazione di caos in cui ha ormai precipitato la vicenda si ostina a negare le deleghe agli enti locali».

neamente affrettato a presentare una legge di sanatoria delle procedure seguite finora. Nello stesso tempo, cautamente, non rilascia autorizzazioni e nulla osta per le zone vincolate dai cosiddetti «gassini», che invece sarebbero dovuti decadere con l'approvazione definitiva dei piani paesistici. E ben sei dei quattrocento piani relativi al Comune di Roma rimangono ancora un mistero.

Un gran pasticcio, insomma. Che si ripercuote innanzi tutto sui Comuni, incerti sulle pratiche da seguire, mentre la pubblicazione dei piani avviene al rallentatore o non avviene affatto. Il Pci ha, nel maggio scorso, presentato un progetto di legge per cercare di eliminare il caos creato alla Pisana dal pentapartito e ne sta per presentare un'altra per i piani paesistici di coordinamento. I punti chiave sono: la chiarezza delle procedure e la tutela dell'ambiente. Inoltre, la concessione di deleghe ai Comuni che hanno già adeguato ai piani paesistici i loro piani regolatori. O, in alternativa, alle Province.

«La responsabilità di questa situazione è innegabilmente della Regione - dice Lucio Bulfa, consigliere regionale del Pci - che nonostante la situazione di caos in cui ha ormai precipitato la vicenda si ostina a negare le deleghe agli enti locali».

Fermati due minorenni sono accusati di aver violentato la ragazza di Monteverde L'avrebbero minacciata e picchiata perché non accettava di prostituirsi

Francesca stuprata da 2 coetanei Da un mese la ricattavano

Francesca è tornata in questura. La ragazza diciassettenne «sequestrata» in pieno giorno a Monteverde mercoledì scorso, ieri mattina ha raccontato ai funzionari di polizia particolari, finora taciuti, della sua drammatica vicenda. Francesca, secondo indiscrezioni trapelate, sarebbe stata violentata un mese fa, poi ricattata e picchiata per un mese. Due minorenni sono stati fermati: M. L. F. e S. F. di 17 anni.

le vetrine, ma non aveva visto e sentito proprio nulla. Ora, dopo la nuova versione che Francesca ha dato alla polizia, si sa con certezza cosa successe realmente davanti alla fermata del «44».

Sempre da indiscrezioni, sembra che il sequestro della ragazza non sia avvenuto nei modi da lei raccontati mercoledì scorso e confermati l'altro ieri negli uffici della questura, dove era andata con il padre appena aveva lasciato l'ospedale.

Ma per Francesca, da via Jenner, mercoledì è iniziato comunque il «viaggio» che la porterà in via del Casaleto. Qui i due giovani non l'avrebbero violentata a turno ma picchiata violentemente, rompendole due costole, coprendola di lividi, per poi abbandonarla da sola, riempendole la borsa di patatine e caramelle.

Botte, minacce, ricatti per costringerla a fare la prostituta, per obbligarla ad andare

con altri coetanei a pagamento. Sotto choc, terrorizzata, Francesca abbandonata sulla strada, ha deciso di dire tutto. Ha deciso di denunciare i suoi aggressori. Si è incamminata verso casa, decisa a mettere fine a quelle violenze inaudite. Ma come iniziare a raccontare quel lungo mese fatto di violenza, botte e minacce, vissuto in solitudine, tra paura e disperazione? Francesca ha deciso di dare voce ad un incubo, ha raccontato la sua storia. La prima versione dei fatti, trovandosi un peso che le gravava da tempo. Da quando, sembrerebbe, un coetaneo con cui aveva avuto un rapporto consensuale, l'avrebbe costretta ad andare anche con un suo amico. E al rifiuto della ragazza, puntuale, è arrivato lo stupro.

L'ieri, quando Francesca, sentita di nuovo negli uffici della questura, ha fornito agli inquirenti nuovi tasselli della sua drammatica storia, due

minorenni sono stati fermati dalla polizia. Si tratta di M.L.F. di 17 anni e S.F. di 17 anni. «La ragazza - ha detto Rino Monaco, capo della squadra Mobile - ha modificato in parte la versione dei fatti che aveva dato in un primo momento ed ha aggiunto particolari nuovi sulla dinamica della violenza da lei subita. Per conto nostro, abbiamo fatto passi avanti nelle indagini che ora si trovano in una fase delicatissima. È probabile che entro oggi la cosa potrà essere chiarita completamente». Sembra che la polizia stia vagliando anche la posizione di un terzo giovane, che in qualche modo avrebbe potuto prendere parte alla drammatica vicenda. Ma per ora, nei suoi confronti non è stato preso nessun provvedimento giudiziario.

Se gli indizi sui due fermati saranno confermati, del caso agghiacciante se ne occuperanno i magistrati del Tribunale dei minori.



Uno dei fusti tossici scoperti ad Aprilia

Veleni ad Aprilia Ieri i prelievi dai fusti tossici

Centinaia di fusti tossici interrati da anni. Una nuova «bomba ambientale» è scoppiata ad Aprilia. Ieri i tecnici dell'Ufficio di Igiene e profilassi di Latina hanno terminato i prelievi nella discarica abusiva scoperta nella cittadina, in via Selciatella. Per i risultati bisognerà aspettare qualche giorno, ma ormai non ci sono più dubbi. I rifiuti contenuti nei bidoni sono tossici. I fusti contenenti il materiale sono stati trovati, alcuni giorni fa, da un funzionario del Comune di Latina, in un terreno già posto sotto sequestro dal pretore. L'area è poco estesa, appena un ettaro, ed è di proprietà della famiglia Preterocco. Il sospetto è che altri fusti siano seppelliti nella zona. Un'indagine, dopo le segnalazioni dell'ufficio ecologico dell'amministrazione provinciale, è stata aperta dal magistrato, che oltre ad appurare la qualità e la quantità dei veleni interrati, dovrà anche cercare di risalire alle industrie che li hanno prodotti.

Nella zona non è il primo caso di ritrovamento di veleni nascosti sotto terra. Appena un mese fa, altre centinaia di fusti furono scoperte a pochi metri dalla Pontina, la strada che unisce Latina a Roma.

Cocaina Tre arresti dopo il blitz in via Veneto

Una banda internazionale di trafficanti di droga è stata agitata dopo l'arresto, avvenuto sabato, di Carlo Contigliozzi, catturato con tre chili di cocaina durante un movimento inseguimento in via Veneto. Domenico sono stati arrestati altri tre componenti della banda. Si tratta di Lello Alessandrini, di 61 anni, originario di Macerata ed abitante a Roma in via Furio Camillo 5, Marina Acosta di 41 anni, uruguayana, convivente di Contigliozzi e Juan Carlos Marin, di 55 anni, argentino, catturato a Giulianova Lido. Nel corso dell'operazione sono stati recuperati un chilo di cocaina purissima e centinaia di documenti falsi, necessari al corriere della droga. La banda era tenuta d'occhio da molto tempo e dopo l'arresto di Contigliozzi sono scattate perquisizioni a tappeto. Tutta la droga recuperata, oltre quattro chili, doveva essere smerciata nel quartiere di Montesacro. Per questo motivo l'operazione è stata condotta dalla Mobile e dagli agenti del IV distretto guidati dal vicequestore Gianni Carnevale.

Pischedda Il fidanzato è colpevole dice il pm

Secondo il pm Andrea De Gasperi non ci sono dubbi, fu Adelberto Moriconi ad uccidere Ida Pischedda, i cui resti furono trovati in una campo della Bufalotta. Il magistrato ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dell'imputato per omicidio volontario, proposta che sarà ora valutata dal giudice istruttore Vitaliano Calabria. L'omicidio della Pischedda, 23 anni, studentessa all'Accademia di Belle arti, risale a undici anni fa: il cadavere fu infatti trovato in una discarica, fatto a pezzi e bruciato il 14 marzo del 1977. Qualche mese dopo, quando le indagini sembravano ad un punto morto, Adelberto Moriconi e la madre Domenico Limongi, vennero arrestati per omicidio volontario. Durante il processo si ipotizzò invece che la Pischedda fosse rimasta incinta, che avesse abortito e fosse morta di emorragia, a quel punto madre e figlio avessero cercato di bruciare il cadavere per far sparire il corpo. Ora, dopo tanti anni, il caso è tornato a far discutere e, se il giudice accoglierà la richiesta del pm, si aprirà un nuovo processo.

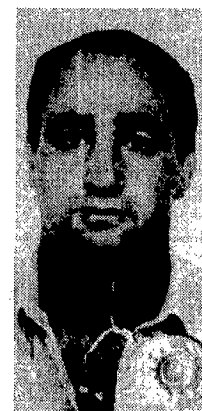
Arrestati due egiziani con cui era andata al mare Dopo la gita lo stupro Turista violentata

Era a Roma da pochi giorni. Ha conosciuto due giovani egiziani, ha fatto amicizia, è stata al mare con loro. Quando sono tornati a Roma lo stupro. I due, minacciandola con un coltello, hanno violentato a turno Dominique, una giovane canadese di 21 anni. La polizia ha arrestato i due violentatori, che si difendono dicendo che la ragazza era consenziente. Sono imputati di minacce e violenza carnale.

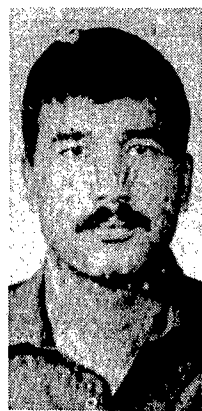
Un'altra giovane donna violentata a Roma. Dominique Claire Franklin, una turista canadese di ventuno anni, nella capitale da pochi giorni, è stata stuprata da due ragazzi egiziani. Aveva fatto amicizia con uno di loro, insieme erano stati al mare. Ma al ritorno da Ladispoli le buone maniere e i sorrisi sono scomparsi. I due egiziani l'hanno minacciata con un coltello e costretta a subire violenza nel loro appartamento. Dominique è sconvolta e tornata nel collegio religioso dove è alloggiata e ha chiamato la polizia. Il suo racconto ha dato agli agenti della squadra mobile (diretti da Rino Monaco e Nicola D'Angelo) tutti gli elementi per scoprire i due violentatori, che sono stati arrestati ieri mattina.

di lasciarsi hanno deciso di rivetersi la mattina dopo per andare al mare. Domenica Ameid si presenta con un suo amico, anche lui egiziano: El Abdin Mamoud, di 28 anni. Insieme passano la giornata al mare. Nel pomeriggio fanno ritorno a Roma e decidono di andare a casa di Mamoud, in via Gianbattista Ramusio 11, all'Acqua Bulicante. Una cena insieme, ridendo e scherzando, e la promessa di andare ancora in centro per una passeggiata.

Ma Ameid ha mal di testa, deve riposare un po' e va in camera da letto per un quarto d'ora. Dominique resta sola con Mamoud che comincia a fare delle «avance», prima timide, poi sempre più spinte. La ragazza si lascia andare, Ameid per farsi difendere e l'uomo la tranquillizza. «Non ti preoccupare, ci penso io». I due si appartano e nasce una vivace discussione. Quando Ameid torna dalla ragazza ha l'aria colpevole. «È un violento, mi fa paura, ha detto che non ci farà uscire di casa se tu non fai l'amore». Mentre dice queste parole esce Mamoud, con un coltellaccio in mano e minaccia ancora la ragazza, che terrorizzata acconsente. Dominique è scioccata, si



Mohammed Ameid



Abdin Mamoud

Montesacro Ustionato dall'alcool È grave

Un incidente domestico dalle conseguenze gravissime. L'alcool con il quale stava disinfiando la stanza da bagno ha preso improvvisamente fuoco. Giorgio Menotti, un giovane di 25 anni, abitante in via Valpolicella, a Montesacro, è stato completamente avvolto dalle fiamme. È ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio in prognosi riservata. I medici temono che non riesca a cavarsela.

Giorgio Menotti stava pulendo il bagno della sua abitazione, schizzava l'alcool direttamente dal contenitore che teneva in mano. Continuando a lavorare ha acceso l'accendicigiaro, probabilmente per fumare una sigaretta. Ma la fiamma ha incontrato il getto dell'alcool, il fuoco ha raggiunto il contenitore e l'ha fatto esplodere. Menotti ha lasciato cadere istintivamente la bottiglia, ma non è riuscito ad allontanarsi. Le fiamme violentissime lo hanno ustionato in tutta la parte inferiore del corpo. Velocissima la corsa verso l'ospedale Sant'Eugenio, dove i medici si stanno dando da fare per salvargli la vita.

**PRESTITI
IN 24 ORE FINO
A 50 MILIONI**

**A CASALINGHE,
PENSIONATI,
DIPENDENTI,
COMMERCianti**

No spese anticipate
rimborso ultima rata
a fine finanziamento,
Istruttoria anche
telefonica

Tel. 06/862006
853132
853139

VIA TEVERE, 48 - ROMA

**UN PRESTITO
entro OGGI?**

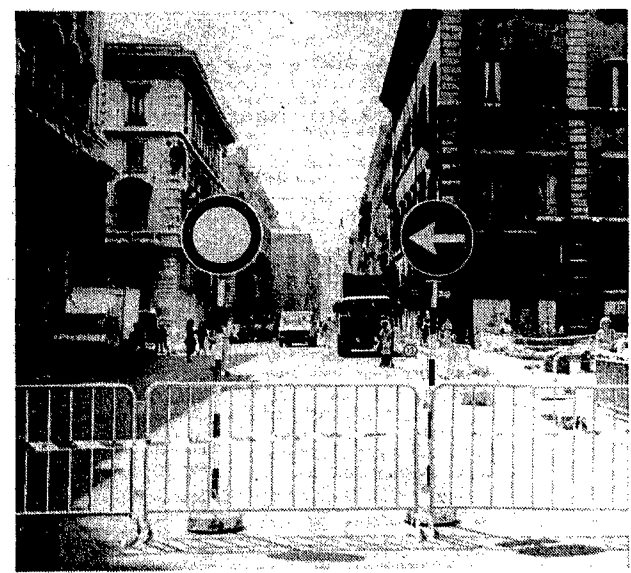
ROMA - APPIA
TEL. 06/7080101-2-3-4

ROMA - PRATI
TEL. 06/318437-310188

Telefona subito
IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE

Libri di Base

Collana diretta
da Tullio De Mauro



Via del Corso «dimezzata» Ieri mattina I lavori

Iniziati ieri mattina i lavori per il rifilamento del manto stradale a via del Corso, nel tratto tra piazza Colonna e piazza Venezia. I lavori sono iniziati alle 10,45, con qualche ora di ritardo, perché doveva ancora essere sistemato il semaforo tra via Nazionale e via Milano, nel tratto dove saranno devianti autobus e macchine. Per il traffico del centro storico è una vera rivoluzione, almeno fino al termine dei lavori, previsto per il 26 luglio. Chi invece ha molto apprezzato la strada senza mezzi sono stati i pedoni, felici per questa inaspettata, anche se provvisoria, isola pedonale.

Mastini rinviato a giudizio Rapine, omicidi, sequestri «lo zingaro» a processo

Giuseppe Mastini, più noto come Johnny lo zingaro, sarà processato anche per l'omicidio di Paolo Duranti a Sacrofano. L'ha deciso il giudice De Cesare che l'ha rinviato a giudizio anche per l'omicidio a sangue freddo di un agente di polizia, Michele Giraldi, per due tentati omicidi, rapine e sequestro di persona. Rinviato a giudizio anche Zaira Pochetti, la donna che è stata al suo fianco fino all'arresto.

Nella sentenza di rinvio a giudizio del giudice Vittorio De Cesare l'elenco dei reati è interminabile. Si tratta di tutti quelli che ha compiuto in pochi giorni di licenza premio Johnny lo zingaro tra l'inizio del febbraio, quando lasciò il carcere e la sera del 24 marzo 1987, quando fu catturato a Monterotondo. Rapine, furti di auto, scorribande notturne con la P38 in pugno. Poi i delitti, i tentati omicidi, il sequestro di persona. Secondo i magistrati il nodo della vicenda di Giuseppe Mastini è rappresentato dall'uccisione di Paolo Duranti, nella sua villa di Sacrofano la notte dell'8 marzo. Ad accusare lo «zingaro» per quell'uccisione che fu sempre negato, c'è stata la testimonianza della ferisce solamen-

te. Subito dopo cominciano le scorribande notturne nella città. Mastini il giorno sparisce dalla circolazione, esce la sera tardi e comincia a rubare auto e a rapinare passanti, gestori di pompe di benzina. In una sola notte mette a segno sei «colpis», ogni volta con un'auto diversa, correndo avanti e dietro sull'autostrada Roma-L'Aquila, «seminando» in due occasioni la polizia. Poi sparisce qualche giorno, torna a «colpire» e si nasconde. Gli ultimi giorni diventano drammatici: quando Johnny lo Zingaro arriva per rapinare ancora nella capitale, dal suo rifugio di Monterotondo, polizia e carabinieri stanno setacciando la città per catturare questo bandito che sembra impredibile. Che con la sua abilità al volante li irride.

La notte tra il 23 e il 24, al suo fianco c'è una donna, Zaira Pochetti. Insieme con lei, intorno ad una rapisce Silvia Leonardi, si avvicina alla macchina dell'amico con il quale sta parlando, punta la pistola alla tempia della donna e la sequestra rubando la macchina. È l'inizio di 24 ore di terrore. Johnny lo zingaro arriva ad un posto di blocco, spara, uccide un agente, Michele Giraldi e ferisce il suo collega Mau-



Giuseppe Mastini

ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI ROMA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
IL PENTAGRAMMA

presentano
il grande ritorno de

L'OPERETTA
cast internazionale

Il Pipistrello
versione integrale
22 - 24 - 26 luglio - ore 21

La Vedova Allegra
versione integrale
23 - 25 - 27 - 28 luglio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Katowice
Coro Filarmonico della Radiotelevisione di Varsavia

ORTO BOTANICO - Via Garibaldi - ingresso dal Fontanone

PREVENDITE:
ORBIT
P.zza Esquilino, 37 - Tel. 4742106-4751403 - ore 9,30-13/16-19,30

ORTO BOTANICO (bottegghino) Via Garibaldi - ore 10-13/16-19,30

Ufficio informazioni: IL PENTAGRAMMA - Telefono 384897